



# Ministero della Giustizia

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-00932 DEL SEN. CUCCHI (res. n. 142 del 09 gennaio 2024)**

### **RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo innanzi indicato, l'interrogante trae spunto dalla vicenda del detenuto C. M., morto per impiccamento lo scorso 5 gennaio 2024, per affrontare i temi della salute mentale in carcere e della prevenzione del suicidio.

In relazione allo specifico caso di C. M., il quale si toglieva la vita mentre si trovava ristretto nel reparto di isolamento a seguito di sanzione disciplinare della Casa circondariale di Ancona *Montacuto*, si rappresenta che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona sta svolgendo tutte le attività investigative necessarie a fare piena luce sul fatto occorso.

È opportuno precisare che C. M., dal 13 dicembre 2023, veniva sottoposto a grande sorveglianza per motivi precauzionali. In data il 19 dicembre 2023, dopo valutazione da parte del gruppo multidisciplinare, veniva mantenuta nei suoi confronti la grande sorveglianza per motivi custodiali, con rivalutazione nella successiva riunione del 24 gennaio 2024.

Si fa presente che il detenuto, in carico al SERT di Ancona, veniva seguito sia dagli psicologi di tale Servizio sia dall'esperta psicologa *ex art. 80 o.p.*

Inoltre, si segnala che, durante la detenzione nella Casa circondariale di Ancona, il detenuto effettuava telefonate sia con i propri genitori sia con la propria convivente e non risulta abbia messo in atto tentativi di suicidio, sino alla data del decesso. Non risulta neppure che il detenuto avesse manifestato propositi suicidari nel corso dell'ultimo colloquio con i genitori, effettuato proprio il 5 gennaio 2024.

Ciò precisato, sui temi citati in premessa, si evidenzia che il Ministero, a mezzo del preposto D.A.P., pone forte attenzione ai medesimi, portando avanti molteplici iniziative e attività.

Deve rimarcarsi, infatti, che tali questioni costituiscono persistenti punti di interesse e fulcro di attività da parte del Ministero, che si è impegnato a garantire un sempre maggiore innalzamento del livello di presidi e misure in questo ambito.

Per quanto riguarda, più in generale, il fenomeno suicidario in carcere, si osserva che, come noto, con il d.P.C.M. 1° aprile 2008, la sanità penitenziaria è transitata al Servizio sanitario nazionale, in cui è previsto che le problematiche, la relativa analisi e le proposte operative siano demandate alla Conferenza Unificata Stato-Regioni e Province autonome, istituita con decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Certamente prezioso è stato l'apporto fornito dalla Conferenza Unificata che, con l'Accordo del 19 gennaio 2012 sulle "*Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale*", ha delineato un sistema integrato di interventi tra l'Amministrazione penitenziaria e il Servizio sanitario nazionale, proprio al fine di migliorare la capacità di individuare precocemente il disagio delle persone detenute.

In considerazione dell'aumento dei suicidi nell'anno 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a seguito di una riflessione condivisa con i Provveditori e i Direttori d'istituto del territorio nazionale, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, con nota circolare 8 agosto 2022, ha ribadito a tutti i Provveditori e Direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative attuate, in particolare dal 2016 in poi, rispetto al grave problema della prevenzione dei suicidi delle persone detenute. Al riguardo, si è avviato un percorso nazionale di "intervento continuo" sul tema, attraverso il quale il citato Dipartimento, i Provveditorati e gli istituti penitenziari, sono tutti coinvolti, in una prospettiva di "rete", nella prevenzione di tali drammatici eventi.

In particolare, è stato chiesto ai Provveditori regionali di verificare se nei distretti di competenza siano stati stipulati i Piani regionali di prevenzione. E ciò, ove gli stessi

manchino, al fine di sollecitarne la pronta approvazione attraverso l'interlocuzione con le rispettive Autorità sanitarie.

Al fine di monitorare la presenza dei suddetti Piani regionali nonché la successiva sottoscrizione dei piani locali di prevenzione del suicidio, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP ha modificato la funzionalità dell'applicativo informatico n. 12 "presidi sanitari negli istituti penitenziari", in modo da ampliare la possibilità di raccolta dei dati informativi relativi ai presidi sanitari degli istituti penitenziari, anche al fine di procedere ad appropriate assegnazioni di detenuti agli istituti penitenziari, nonché per verificare l'adozione delle carte dei servizi sanitari per i detenuti e soprattutto l'adozione degli Accordi locali per la prevenzione del suicidio in carcere, che oggi, grazie a tale modifica, vengono acquisiti dall'applicativo in formato *pdf*.

Nella circolare 8 agosto 2022 viene ribadita l'importanza e il ruolo fondamentale svolto dallo *staff* multidisciplinare, evidenziando la necessità che esso agisca non soltanto sulle situazioni rispetto alle quali si è manifestato un evento o una richiesta di aiuto, bensì anche sui cc.dd. "casi silenti", riguardanti le persone che, all'atto dell'accoglienza in istituto e nell'ulteriore prosieguo della detenzione, non abbiano manifestato un disagio particolare.

Si sottolinea, dunque, la particolare attenzione del Ministero rispetto alla tematica in esame e la ferma volontà di creare una sinergia tra i soggetti preposti alla cura e custodia delle persone ristrette in carcere, al fine di adottare un'adeguata strategia per intercettare tutti i casi, anche quelli dei soggetti che rischiano di rimanere "invisibili".

È stata altresì evidenziata l'importanza di instaurare collaborazioni con l'Ordine degli avvocati - al fine di stimolare un canale diretto di comunicazione con l'istituto nel caso emergano situazioni di rischio per le persone detenute, anche sulla base di quanto il difensore abbia appreso dalle famiglie dei detenuti – nonché, a livello locale, con la Magistratura e i Garanti.

Si è sottolineata la necessità di attivare un processo di gestione del singolo caso che tenga conto, essenzialmente, dei seguenti aspetti: attivazione della procedura gestionale, alloggiamento, controllo della persona, disponibilità di oggetti pericolosi,

interventi sanitari, di supporto sanitario e penitenziario e da parte dei *peer supporters*, modalità di chiusura della procedura.

Ancora, in un'ottica di oculata gestione complessiva delle situazioni di disagio delle persone detenute, risulta indispensabile riservare particolare cautela al momento delle assegnazioni definitive in istituto e alle richieste di trasferimento, privilegiando le strutture penitenziarie che, per l'adeguata offerta sanitaria e trattamentale, siano in grado di soddisfare al meglio le esigenze di presa in carico delle problematiche di disagio personale dei soggetti ristretti.

Ulteriore iniziativa di peculiare rilevanza è stata l'attivazione di giornate di studio e confronto collettivo sul tema della prevenzione suicidaria, a tutti i livelli dell'organizzazione, onde favorire il più ampio coinvolgimento del personale dell'Area sanitaria in servizio negli istituti.

Va sottolineato che in data 20 ottobre 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Tra le tante finalità di tale accordo si prevede di “*definire un diverso e più strutturato coinvolgimento degli esperti ex art. 80 o.p. nel trattamento, oltre che nell'osservazione, e, in particolare, nella prevenzione del rischio suicidario*”.

I componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi sono stati coinvolti anche in uno specifico *Gruppo di lavoro per lo studio e l'analisi degli eventi suicidari delle persone detenute*, istituito il 14 marzo 2023, coordinato dal Direttore generale dei detenuti e del trattamento e integrato da personale qualificato, con il compito di definire protocolli operativi ed elaborare momenti di formazione per il personale penitenziario, al fine di tutelare la salute psico-fisica dei detenuti e prevenire gli eventi suicidari.

Si segnala, poi, che in data 26 ottobre 2023 il citato Gruppo di lavoro ha reso una relazione finale dopo aver effettuato un'analisi accurata delle diverse tipologie di eventi suicidari avvenuti nell'anno 2022 sulla base della nazionalità, dell'età, del sesso, della posizione giuridica, del titolo di studio e anche con riferimento all'eventuale stato di tossicodipendenza. Un'attenzione particolare è stata dedicata alla allocazione dei detenuti che si sono tolti la vita, sia con riferimento alla tipologia di istituto

penitenziario (casa di reclusione e/o casa circondariale) sia riguardo alla collocazione in camere di pernottamento singole.

Si evidenzia, peraltro, il recente avvio di interlocuzioni con il Consiglio nazionale dell'Ordine forense, con il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e con l'Ispettore generale dei cappellani penitenziari, per allargare la platea dei soggetti che possano concorrere fattivamente a compiere tutti gli interventi possibili – a legislazione invariata e con le risorse disponibili – per la prevenzione dei suicidi.

Da ultimo, sempre nell'ottica di attivare tutte le misure preventive atte ad arginare il fenomeno suicidario in carcere, si è avviata un'interlocuzione con l'Ispettore generale dei cappellani penitenziari al fine di rafforzare la collaborazione e l'intervento dei cappellani, dei volontari e delle religiose che quotidianamente svolgono la propria missione a contatto con i detenuti, affinché, accompagnati da quella spiccata sensibilità che connota il loro approccio, sappiano cogliere con il dialogo, l'incontro e la preghiera, i segnali di malessere e disagio dei reclusi, segnalandoli tempestivamente.

Relativamente al tema delle R.E.M.S., menzionato dall'interrogante, si evidenzia che l'accoglienza dei pazienti psichiatrici autori di reato presso le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) è da tempo al centro delle costanti attenzioni di questo Ministero, sebbene, com'è noto, la normativa che attualmente regola il sistema delle R.E.M.S. – la cui gestione è integralmente affidata al Servizio sanitario nazionale – assegni al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria il mero ruolo di raccogliere e smistare le richieste di posti-letto provenienti dall'Autorità giudiziaria. Le liste di attesa in R.E.M.S. vengono tenute, infatti, dalle singole regioni e dalle province autonome.

Occorre precisare, infine, che la rivalutazione periodica della condizione giuridica e sanitaria delle persone destinatarie di misure di sicurezza detentiva in R.E.M.S. è demandata periodicamente ai sanitari che li hanno in cura e alle competenti Autorità giudiziarie.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)